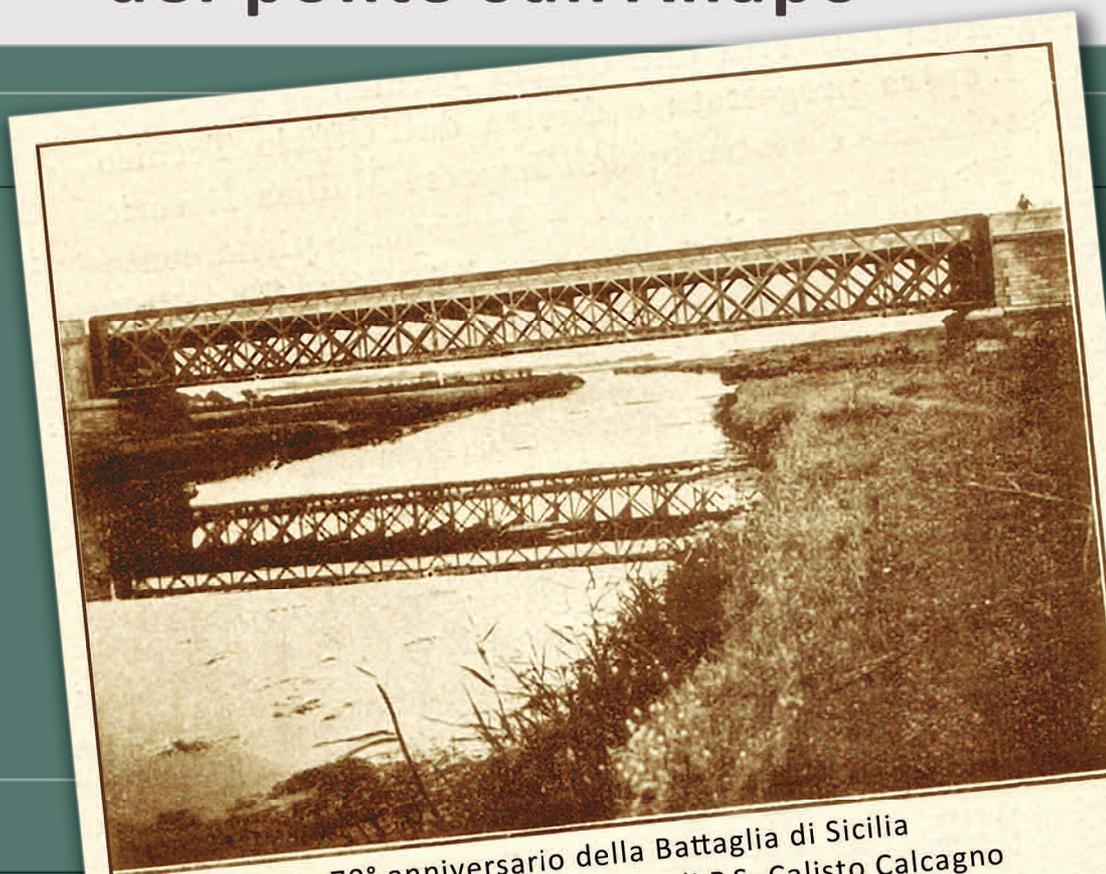


Alberto Moscuza



10 luglio 1943

I combattimenti del ponte sull'Anapo



70° anniversario della Battaglia di Sicilia
in ricordo del Vice Brigadiere di P.S. Calisto Calcagno
caduto in guerra nel compimento del suo dovere

Poesia

*Salve piccoli eroi dimenticati
60 anni son passati
l'attacco all'alba alla Lamba Doria
segnò per sempre la nostra storia
la visione di quella flotta imponente
ha sconvolto la nostra gente
uomini, mezzi, aeroplani,
venuti da paesi lontani
hanno colpito, distrutto, violato,
il nostro presente ed il nostro passato
la fuga in massa dall'abitato
il solo rimedio che hanno trovato
e nel frattempo i nostri soldati
venivano colpiti, uccisi, braccati,
tante giovani vite
illuse, abbandonate, e tradite
senza munizioni e senza capi
venivano travolti dagli alleati
Plemmirio, Anapo, Solarino
era segnato il loro destino
ieri disillusi, provati, abbandonati.
Oggi non sarete più dimenticati.*

Nuccio Piccione



IONI ANNUALI



Grafica, e impaginazione:
LORENZO BOVI - Tel. 335 5690321
Mail: LOBOX@LIBERO.IT
Stampa: NUOVA GRAFICA INVERNALE

Ass. Culturale LAMBA DORIA
Sede: Viale Luigi Cadorna, 24 - 96100 Siracusa
Mail: albertomoscuza.lambadoria@gmail.com
Tel. 349 5948765

SIRACUSA, 10 luglio 2013

Alberto Moscuza

10 luglio 1943

**I combattimenti
del ponte sull'Anapo**

*70° anniversario della Battaglia di Sicilia
in ricordo del Vice Brigadiere di P.S. Calisto Calcagno
caduto in guerra nel compimento del suo dovere*





Premessa

Ormai da anni, la Battaglia di Sicilia del luglio 1943 gode di una letteratura tanto esauriente e qualificata, ma ancora oggi la storiografia classica non è stata obbiettiva con il soldato italiano che ha combattuto nel difendere il Patrio suolo (vedi le innumerevoli medaglie d'Oro e d'Argento al Valor Militare concesse al soldato italiano nella campagna di Sicilia).

Per questo sono convinto che sia doveroso raccogliere le testimonianze e raccontare quei giorni di guerra tanto drammatici, che videro i siciliani coinvolti in prima persona in un conflitto mondiale da tanti non voluto.



La vigilia

Lo stato maggiore delle FF.AA. italiane aveva previsto uno sbarco anglo-americano in Sicilia, o nella Grecia continentale, o in Sardegna. Mussolini non si sbagliava nel considerare più plausibile la prima ipotesi, visto che dal punto di vista anglo-americano, la Sicilia rappresentava il punto di partenza ideale per dare inizio alla conquista dell'Europa occidentale.

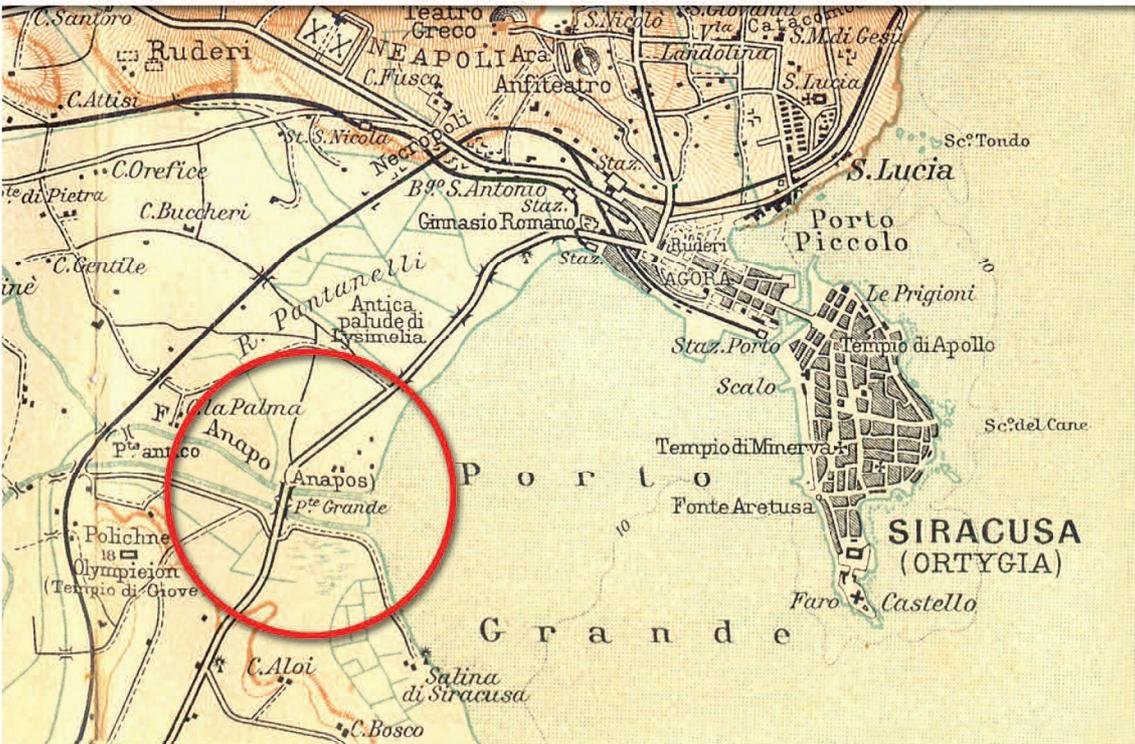
Mussolini nel discorso pronunciato al Direttorio del Partito Nazionale Fascista il 24 giugno 1943,

disse: *“Bisogna che non appena questa gente tenderà di sbarcare, sia congelata su questa linea che i marinai chiamano del bagnasciuga”*.

In quel momento storico alla vigilia dello sbarco in Sicilia non era solo Mussolini ad essere convinto della forte resistenza che potevano incontrare gli anglo-americani, ma anche il filosofo Giovanni Gentile, il Capo di Stato Maggiore Generale Vittorio Ambrosio, e il Re Imperatore Vittorio Emanuele III; ma le cose andarono diversamente.

A sinistra: il vecchio Ponte Grande di Siracusa, di cui restano solo le spalle laterali.





Bollettino di guerra n.1143 del 12 luglio 1943

“In Sicilia la lotta è continuata aspra e senza posa nella giornata di ieri, durante la quale il nemico ha tentato invano di aumentare la modesta profondità delle zone litoranee occupate. Le truppe italiane e germaniche, passate decisamente al contrattacco, hanno battuto in più punti le unità avversarie, obbligandole in un settore a ripiegare. Lo spirito combattivo dei reparti italiani e germanici è elevatissimo; il contegno della popolazione dell’isola è, come quello dei fieri soldati siciliani che appartengono in gran numero alle nostre unità, superiore ad ogni elogio. Per la magnifica difesa delle posizioni ad essa affidate, merita l’onore di speciale citazione la divisione costiera 206a comandata dal generale Achille d’Havet”.

Bollettino di guerra n.1145 del 14 luglio 1943

“Il nemico, che alimenta continuamente la sua offensiva con nuovi contingenti, è riuscito a superare la fascia litoranea da Licata ad Augusta, spingendosi verso la zona montana sud-orientale della Sicilia ed affacciandosi alla piana di Catania.

Su tutto il fronte le truppe italiane e germaniche sono impegnate in duri combattimenti”.



La nota del Duce del 14 luglio 1943

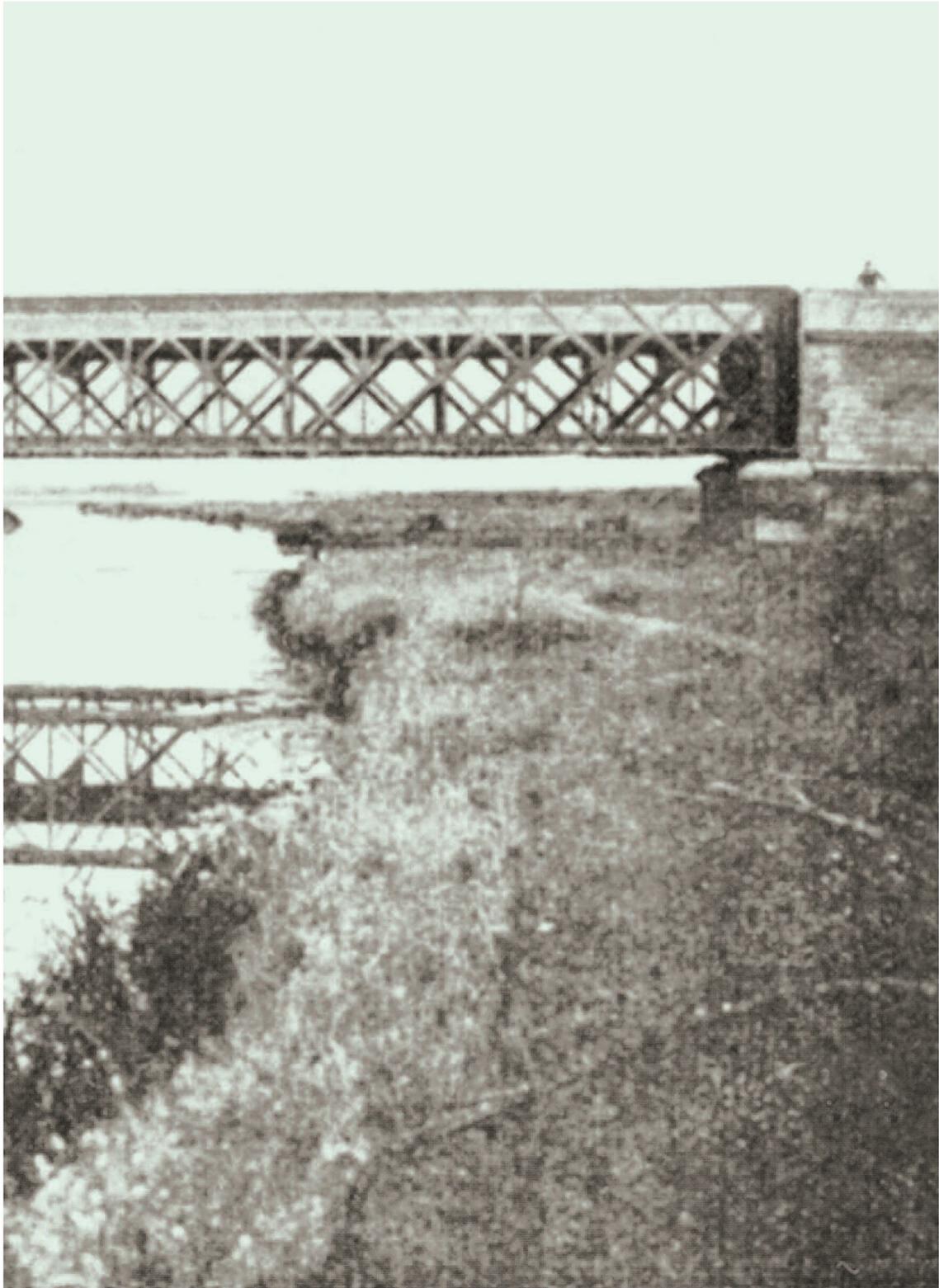
A quattro giorni di distanza dallo sbarco nemico in Sicilia, considerata la situazione delicata e inquietante, ma non ancora del tutto compromessa il Duce mandava al Capo di Stato maggiore, 9 quesiti, il numero 3 diceva:

“Bisogna sapere che cosa è accaduto a Siracusa, dove il nemico ha trovato intatte le attrezzature del porto, e ad Augusta, dove non fu organizzata alcuna resistenza degna di questo nome e si ebbe l’inganno provocato dall’annuncio di una rioccupazione di una base che non era ancora stata occupata dal nemico”.

A sinistra: la mappa dell’epoca con l’indicazione del Ponte Grande.

Sopra il nuovo ponte costruito a fianco di quello crollato, di cui restano solo le spalle ai lati del fiume Anapo. Nelle pagine seguenti l’unica foto al momento disponibile del ponte originale.







Caposaldo del Ponte sull'Anapo



Il Ponte sull'Anapo detto anche Ponte Grande, rappresentava per le forze occupanti un'opera strategica prioritaria, per la conquista di Siracusa e del suo Porto.

Per tali fattori strategici gli inglesi dovevano evitare che gli italiani lo sabotassero.

L'integrità del Ponte sull'Anapo poteva essere mantenuta solo con una operazione di sorpresa; questa, definita operazione "Ladbroke", fu fissata per le ore 22.00 del 9 luglio 1943. I comandi anglo-americani decisero di tentare un audace assalto dal cielo, con impiego massiccio di alianti che partiti dalla Tunisia fecero rotta in parte verso la zona tra la Maddalena e Torre Milocca e in parte tra i Pantanelli e contrada Carrozziere.

Gli alianti, in complesso 137 al rimorchio di altrettanti aerei, con imbarcati circa 1200 uomini, incontrarono delle condizioni meteorologiche sfavorevoli, che resero difficile il volo.

Alla fine solo 56 giunsero sul suolo siciliano; la maggior parte lontani dall'obbiettivo, in quanto molti caddero in mare o si fracassarono sui muri a secco presenti sul territorio siciliano.

Solo un aliante riuscì a posarsi senza danni in vicinanza della spalla sud del Ponte Grande. Il plotone del South Staffoardshire che era a bordo, diede immediata esecuzione ai piani d'attacco, dividendosi in due gruppi.

Sei soldati inglesi attraversarono a nuoto il Canale Mammaiabica e il

A sinistra: il bunker sito a poche decine di metri dal ponte e la vista dall'interno della sua feritoia.

fiume Anapo, mentre i restanti avanzarono frontalmente in modo da attaccare contemporaneamente da nord e da sud il presidio italiano del 385° Battaglione Costicro a guardia del Ponte, che fu rapidamente catturato, disattivando altresì le mine poste per la distruzione del Ponte.

Solo nelle prime ore del 10 luglio 1943 il comandante della Piazzaforte Augusta-Siracusa l'ammiraglio Priamo Leonardi dispose l'invio da Augusta di 200 marinai per tentare la riconquista del Ponte.

Da Canicattini Bagni il I battaglione del 75° reggimento Fanteria Napoli si dirigeva verso l'Anapo.

Gli inglesi che tenevano il Ponte sull'Anapo si trovavano ad un certo

punto sottoposti al fuoco italiano e verso le ore 15.00 dovettero arrendersi, rilasciando la postazione agli italiani.

Ma la loro prigionia per l'evolversi degli eventi fu breve e la loro scorta venne a sua volta catturata.

Alle ore 16.00 i fucilieri scozzesi in avanzata giunsero in prossimità del Ponte e lo riconquistarono, lasciando sul campo morti di entrambe le parti.

Verso le ore 17.00 i carri armati della 5a Divisione britannica provenienti da Cassibile attraversarono il Ponte rimasto intatto.

Siracusa con il suo Porto venne occupata dagli inglesi intorno alle ore 21.00 del 10 luglio.



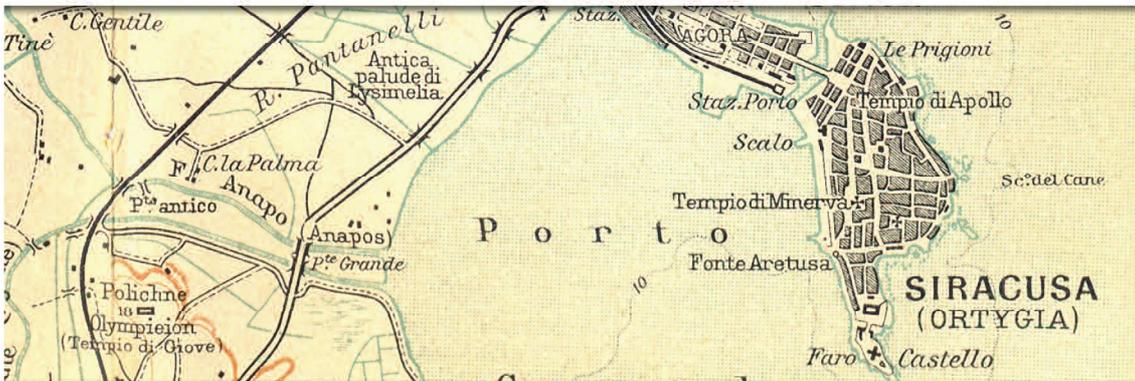
Opere difensive

Le opere difensive italiane del Ponte sull'Anapo consistevano in due bunker circolari medi, per armi leggere, e un nido di mitragliatrice.

Il bunker circolare che si trovava all'ingresso del Ponte è stato demolito negli anni 50 insieme al Ponte di ferro; il nido di mitragliatrice in cemento non è visibile perché ricoperto dalla vegetazione spontanea.

A destra: il bunker nascosto nella Casa Cantoniera appena prima del ponte, davanti al Faro Carrozzeri, luogo di furiosi combattimenti (2 Medaglie al Valore).

Foto: Archivio Armando Donato / Lorenzo Bovi





In questa pagina:

i famosi alianti inglesi che giunsero al Ponte Grande di Siracusa. In realtà gli alianti erano quasi tutti "Waco" di produzione americana.

Sotto: un aliante finito in mare ma, fortunatamente per gli occupanti, abbastanza vicino alla spiaggia.

A destra in alto: le cornamuse degli scozzesi in Sicilia sono ancora un forte ricordo per molti testimoni dell'epoca.

A destra sotto: una foto dell'epoca con gli aliantisti del Border Regiment in addestramento.

Foto: archivio Armando Donato e NARA.







Le testimonianze - Adele Pulvirenti

Adele Pulvirenti, nata a Siracusa il 19.01.1903 e deceduta a Siracusa il 23.01.1990, racconta la triste vicenda della morte di suo marito brigadiere di Pubblica Sicurezza Calisto Calcagno.



“Dopo una lunga notte di intensi bombardamenti, mio marito in servizio presso la Questura di Siracusa si accinge a recarsi in città per servizio.

Eravamo ospiti dalla contessa Grande a S. Michele di Cassibile (luogo dove il 3 settembre 1943 fu firmato l’armistizio - ndr) cercai di dissuaderlo con i miei figli Aldo e Graziella ma fu inutile, perché doveva andare a compiere il suo dovere. Si avviò con la sua bicicletta e oltrepassò il casello ferroviario di Santa Teresa Longarini e percorrendo qualche chilometro s’imbatté in un posto di blocco italiano al comando di un maggiore. Mio marito da come fu riferito da testimoni, in-

sistette per passare, mentre il maggiore italiano lo invitava a imbracciare un fucile per combattere.

Nel frattempo giunse un mezzo dei pompieri che tornando da Cassibile raccolse mio marito e anche un gregario dell’U.N.P.A, un certo Nunzio Formisano.

Il mezzo dei pompieri proseguì fino al Ponte Grande dove gli inglesi erano appostati sugli alberi e spararono verso i pompieri che crearono scampo sotto il Ponte, mentre mio marito rispose al fuoco con la pistola, ma venne colpito da una raffica di mitra insieme al Formisano.

I corpi dei morti furono buttati nel fiume senza nessuna pietà: poi le reti frenanti poste nello stesso blocca-

Foto a sinistra: Calisto Calcagno nei primi anni della sua carriera militare.

rono i loro corpi che di in seguito furono seppelliti lungo l'argine.

Solo dopo lunghe ricerche mi segnalano delle croci, che trovai lungo l'argine del fiume Anapo. Queste croci portavano una scritta in inglese "tre sconosciuti italiani" e la

data 13 luglio 1943. Solo dopo il 1 ottobre 1943 furono disseppelliti i resti dei morti: quello di un vigile del fuoco e quello di mio marito.

Le notizie le venni a sapere da dei pompieri tra cui il signor Ricciardi e Antonino Fazzina".



Breve biografia di Calcagno Calisto

Calisto Calcagno nasce a Piazza Armerina (allora in provincia di Caltanissetta ed oggi di Enna), il 19 dicembre 1900, da famiglia benestante.

Quando il padre, insegnante, viene trasferito per lavoro a Milano, Calisto rimane con la madre a Piazza Armerina, dove però non riuscirà a completare gli studi. Il 22 marzo 1918 viene chiamato alle armi e parteciperà, anche se solo per pochi mesi, alla prima guerra mondiale inquadrato nel 47° Reggimento di Fanteria.

Terminata la guerra presta servizio per alcuni anni nella Guardia di Finanza, dove resta dal 14 luglio 1919 fino al luglio del 1925. Nel 1926 entra nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza ed il 1° ottobre 1940 viene nominato Vice Brigadiere. Sposa Adele Pulvirenti da cui ha due figli, Aldo e Graziella.

Il 13 febbraio 1936 gli viene conferita la Medaglia d'Argento al Merito di Servizio. Sta per essere nominato Brigadiere quando, il 10 luglio 1943, viene ucciso dagli inglesi sul ponte del fiume Anapo.

A destra: la Medaglia d'Argento al Merito di Servizio conferita a Calisto Calcagno.



N.º 8875

MINISTERO DELL'INTERNO
CORPO DEGLI AGENTI DI P. S.

IL CAPO DEL GOVERNO

PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

*Visto il R. D. L. 2 aprile 1923 N. 383, convertito in legge con la legge
25 marzo 1926 N. 742, che istituì il Corpo degli Agenti di P. S.
Visto gli articoli 109 e seguenti del Regolamento del Corpo degli Agenti
di P. S. approvato con R. Decreto 30 novembre 1930 N. 1629.*

DECRETA

*a Calcagno Calisto di Giuseppe Guardia
e conferita la medaglia d'argento al merito di servizio*

*Roma li, 13. 2. 1935 A. XVI Il Capo del Governo
Ministro dell'Interno*
Mussolini



chi non esercita la professione
di conducente

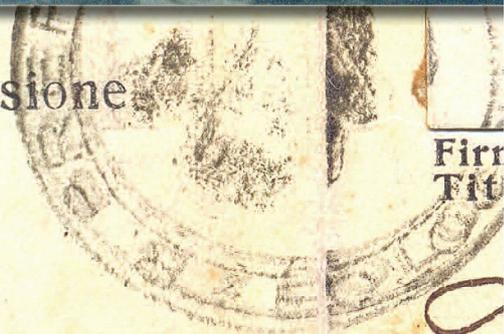
(Art. 82)

*In alto: i componenti della Squadra Mobile P.S. di Siracusa nel 1943,
Calisto Calcagno è in piedi, il quarto da sinistra.*

*A destra: foto di famiglia, il giorno del matrimonio con Adele Pulvirenti
ed in basso Calisto con i due figli Aldo e Graziella.*

Sullo sfondo la Patente di abilitazione di 1° grado del 29 dicembre 1931.

Foto: archivio Calcagno.

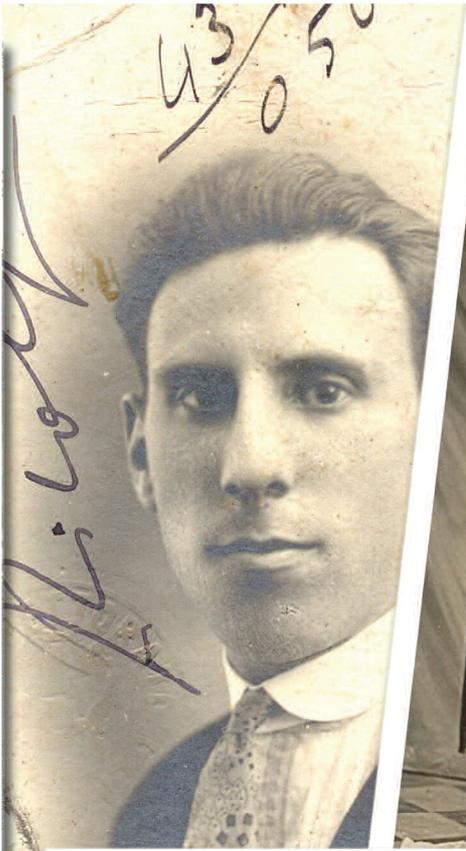


Fir
Tit

Nat

a

Pos



donde habitan a n



Le testimonianze - Nella Formisano

Nella Formisano, nata a Siracusa il 13.12.1932, racconta la triste storia della morte di suo padre, il gregario dell'UNPA Nunzio Formisano, in una intervista rilasciata dall'autrice nel 2007.



“Il 10 luglio 1943 mio padre doveva andare a prendere servizio al Comando dell'UNPA e durante il tragitto incontrò un signore nei pressi del passaggio a livello di Santa Teresa Longarini (Cassibile).

Questi gli riferì che a Siracusa non si poteva andare perché c'erano combattimenti in corso.

Ma mio padre, pur avendo confidato la mattina a mia madre di avere paura andò lo stesso al Comando per non essere accusato di diserzione.

Decise di andare a piedi lasciando la bicicletta al casello ferroviario. Proseguì insieme ad un amico e lungo la linea ferrata incontrò un paracadutista inglese che gli intimò, con l'arma puntata, di arrendersi.

Mio padre fece una mossa falsa e disarmò il paracadutista.

La mitragliatrice fu presa dall'amico, un certo Merlino, e insieme andarono al più vicino posto di blocco, nelle vicinanze del Faro Carrozzieri, dove consegnarono il prigioniero.

L'Ufficiale del posto di blocco chiese a mio padre di mettersi a disposizione con gli altri soldati nella difesa del Ponte sull'Anapo.

Nel frattempo giungeva da Cassibile una moto pompa dei vigili del fuoco che aveva appena spento un incendio. Erano i vigili del fuoco Fazzino, Partexano e un altro.

I pompieri insistettero con l'Ufficiale per poter oltrepassare il Ponte e

Foto a sinistra: il Federale in occasione della visita del Re a Siracusa. Alle spalle Calisto Tanzi.

raggiungere la città, ma il graduato gli riferì della presenza degli inglesi.

I vigili risposero di volere altri uomini per passare e, così furono scelti mio padre e il brigadiere Calcagno (era anche lui sfollato nelle campagne di Cassibile). Mio padre aveva capito che la situazione era pericolosa e disse al comandante se poteva tornare a casa dalla sua famiglia, era in lacrime: aveva capito che non sarebbe più tornato. Questo ci fu raccontato alcuni giorni dopo dal suo amico Merlino e da un agricoltore fermo al posto di blocco con il suo carico di peperoni.

Il comandante convinse mio padre che salì nella moto pompa dei vigili del fuoco insieme al Calcagno.

L'automezzo dei vigili del fuoco prima di arrivare sul Ponte fu oggetto di scariche di mitragliatrice che colpirono mio padre alla testa ed il Calcagno al petto. Questi fatti ci furono raccontati dal pompiere sopravvissuto Fazzina.

Gli inglesi, dopo aver occupato il Ponte, presero i vigili del fuoco feriti e li condussero all'ospedale di campo allestito a Cassibile. Invece i corpi dei morti vennero gettati nel

fiume per fare largo ai mezzi in transito.

Mia madre l'indomani si mise subito per strada a piedi con la sorella maggiore per cercare suo marito.

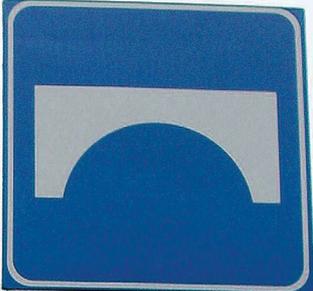
Quando arrivarono sul Ponte videro tanti morti tutti con il volto coperto: erano pompieri, soldati, cavalli. Mia madre li scoprì alla ricerca del marito, ma nulla da fare. Allora si recò al Comando dell'UNPA in Ortigia, dove non trovò nessuno, erano scappati tutti.

La mamma non si disperava, perché già dal 2° giorno aveva trovato il basco di mio padre appoggiato su un muro a secco nella salita delle due Colonne. Qualcuno lo aveva messo lì apposta sapendo che lei l'avrebbe trovato, era impolverato e pieno di sangue.

Continuò a cercare per giorni e giorni: aveva capito che suo marito era morto.

Un suo cugino le suggerì di scrutare sotto il Ponte dove erano stati seppelliti dei morti.

Si raccontava che i corpi gettati dagli inglesi nel fiume erano stati trattenuti dalla rete di sbarramento messa dagli italiani.



PONTE
SULL' ANAPO

↑ 60 m ↑

Caduti del
10 LUGLIO 1943

Erano rimasti in acqua per sette giorni, me lo confermò un contadino a distanza di sessant'anni.

Alla presenza della mamma, dopo tre mesi di ricerche, gli operai del Comune recuperarono i corpi.

E fu grazie all'insistenza di un anziano con la barba e capelli lunghi che quel giorno furono trovati anche i corpi di mio padre e di Calcagno.

I volti erano irriconoscibili.

Nei vestiti furono trovati la carta d'identità ed alcune banconote; a quel tempo non si toccava niente.

Io non dimentico, ero piccola, ma se le cose di oggi le dimentico facilmente quei fatti no! Vorrei che le nuove generazioni sapessero come abbiamo sofferto noi, bambini di quel tempo”.



Medaglie al Valor Militare

concesse nei combattimenti del Ponte sull'Anapo

Medaglie d'Argento al Valor Militare

TONNELLOTTO ANTONIO, Sergente ftr. - Ponte Grande - 10 luglio

CARBONARO FRANCESCO, Capit. 121° rgt. ftr. costiero - Faro Carrozziere/Ponte Anapo - 10 luglio

CASCONE FRANCESCO, Carabiniere 206° div. costiera - S. Teresa Longarini - 10 luglio 1943

CICCHETTI GIOVANNI, Sergente 146° rgt. costiero - S. Teresa Longarini - 10 luglio 1943

FERRARI GIUSEPPE, Tenente 146° rgt. costiero - S. Teresa Longarini - 10 luglio 1943

Medaglie di Bronzo al Valor Militare

SPARTI VINCENZO, Sottotenente 121° rgt. ftr. cost. - Faro Carrozziere - Ponte Anapo - 10 luglio

VENTURI OLINDO, Caporale 75° ftr. "Napoli" - Ponte Grande - 10 luglio

PANUSA TORQUATO, Capitano 75° ftr. "Napoli" - Ponte Grande / Tre Braccia - 10 luglio

CROCE AL VALOR MILITARE

BIANCO PIETRO, Sottotenente 75° ftr. "Napoli" - Ponte Grande - 10 luglio

A destra: la lapide posta alla caserma dei Vigili del Fuoco di Siracusa, in memoria dei loro caduti a seguito degli scontri del 10 luglio 1943 sul Ponte dell'Anapo.



COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI
SIRACUSA

A PERENNE RICORDO DEI CADUTI
NELL'ADEMPIMENTO DEL PROPRIO DOVERE

VINCI ENRICO

N. A SIRACUSA IL 22-11-1888

M. A LENTINI IL 11-8-1942

DI NATALE LUCIANO

N. A SIRACUSA IL 4-6-1915

M. A SIRACUSA IL 10-7-1943

RUBERA ANTONINO

N. A CANICATTINI B. IL 14-1-1907

M. A SIRACUSA IL 10-7-1943

SICUSO FRANCESCO

N. A SIRACUSA IL 12-10-1925

M. A SIRACUSA IL 10-7-1943

COSTANZO GAETANO

N. A TRIPOLI IL 24-8-1925

M. A SIRACUSA IL 10-7-1943

LEONARDO GIUSEPPE

N. A MESSINA IL 4-1-1937

M. A SIRACUSA IL 1-12-1962

Vig. RUBERA ALESSANDRO

N. A GORIZIA IL 23-3-1969

M. A SIRACUSA IL 4-6-2005





Nel 2008 si ricordano i Caduti del Ponte sull'Anapo

Nel 2004 a Siracusa, grazie alla nascita dell'Associazione culturale "Lamba Doria" che prende il nome dalla ex Batteria di Capo Murro di Porco, è iniziato un percorso di valorizzazione e recupero della memoria storica dei siti che ebbero un ruolo durante l'ultimo conflitto mondiale, con iniziative culturali che hanno visto coinvolte istituzioni civili e militari del luogo. Il 10 luglio 2008 l'Associazione culturale "Lamba Doria" ha scoperto una lapide marmorea in ricordo del sacrificio dei combattenti italiani morti durante le operazioni belliche del 10 luglio 1943.

In quella occasione il Ponte sull'Anapo è stato intitolato su richiesta dell'Associazione Lamba Doria nella persona del socio Avv. Giuseppe Corso, ai "Caduti del 10 luglio 1943".



Nel 2012 il Comune di Siracusa delibera via “Calisto Calcagno”

Nel 2012 il Comune di Siracusa su richiesta dell'Associazione Culturale Lamba Doria, delibera (n.444 del 23.10.2012) l'intitolazione di una via cittadina al Caduto di P.S. Calisto Calcagno.

Via Calisto Calcagno – Brigadiere P.S. “Caduto nell'adempimento del proprio dovere” (Cassibile) nato a Piazza Armerina il 19.12.1900 e deceduto a Siracusa il 10.07.1943.

Ubicazione: dopo il n. 2 di Piazza Caduti del Conte Rosso a via Francesco Nicotera.

Foto: in alto le figlie dei caduti durante la cerimonia e a sinistra la targa sul Ponte Grande.

Ringraziamenti

Un doveroso ringraziamento all'ex Commissario del Comune di Siracusa Alessandro Giacchetti, a Gaetano Azia e Sebastiano Contavalle del Comune di Siracusa, Vincenzo Vinciullo, Francesca Pane, Paolo Romano, Giovanni Imprescia, Cesare Samà, Vincenzo Di Falco, la Questura di Siracusa, Aldo e Graziella Calcagno, la famiglia Formisano - Attardo e Maria Rita Sgarlata, per la sensibilità e disponibilità nel contribuire alla realizzazione del presente lavoro.



Bibliografia

Alberto Moscuza, Soldati e fortificazioni, editore Morrone Siracusa 2010.

Gen. Emilio Faldella, Lo sbarco e la difesa della Sicilia, l'Aniene editore Roma 1956.

Tullio Marcon, Augusta 1940-43, editore Mendola, Augusta anno 1976.

Tullio Marcon, Assalto a tre ponti, editore Ermanno Albertelli.



Ass. Culturale LAMBA DORIA
Sede: Viale Luigi Cadorna, 24 - 96100 Siracusa
Mail: albertomoscuzza.lambadoria@gmail.com
Tel. 349 5948765
www.lambadoria.it

